

Fassino, Veltroni e gran parte della sinistra nella sede dell'Arci. I nipoti: «Era uno che sapeva aspettare i tempi degli altri»

Addio a Tom cantando i Rolling Stones

Tantissimi per l'ultimo saluto a Benetollo. Don Ciotti: «Cercava la verità sporcandosi le mani»

Eduardo Di Blasi

ROMA Arrigo Donati, partigiano, piange. Dovrebbe portare a termine il suo ricordo di Tom Benetollo, ma davanti a quella bara di legno chiaro coperta dalla bandiera dell'Arci e da quella della pace, non ce la fa. La voce si rompe, gli resta in gola, poi continua. Ricorda quella semplicità disarmante, il rispetto per gli altri. Lo ringrazia, per l'ultima volta. Alle undici di mattina su via dei Monti di Pietralata non si può passare. I manifesti stampati dall'Arci artigianalmente e appesi ai muri esterni dei palazzi vicini, hanno chiesto ai cittadini di non parcheggiare le auto in quel pezzo di via vicino la stazione Tiburtina per questa mattina: oggi, al civico 16, sede dell'associazione, la sinistra italiana tutta, è venuta a rendere omaggio alla salma di Tom Benetollo, presidente dell'Arci, «il vecchio».

Volte e voci. Sotto un sole battente, in un luogo troppo piccolo per ricordare una persona con tanti amici, sono accorsi Piero Fassino e Massimo D'Alema, Walter Veltroni, Luciano Violante e Fausto Bertinotti. Ci sono Ingrao e Berlinguer, Occhetto e Di Pietro, Mussi e Grillini, Epifani e Cofferati, Gloria Buffo, Pancho Pardi e Flores D'Arcais, Cento e Bordon, Moni Ovadia. Pietro Folena, il viso rosso dalla sofferenza, piange a dirotto mentre abbraccia questo o quell'amico e ricorda. Titti De Simone si stringe a Niki Vendola, la Melandri abbraccia Alba Sasso. Ci sono Giuliana ed Heidi Giuliani, Chicco Testa, Rosy Bindi, Rosa Russo Jervolino, Dominici. Bernocchi dei Cobas cammina nervoso. Ermete Realacci si porta avanti con gli occhi gonfi. Gino Strada si aggira con lo sguardo torvo di chi ha subito un torto ma



Un momento del funerale del presidente dell'Arci Tom Benetollo

Foto Omnimedia

vuol tenerselo per sé. **La lunga via.** A ricordare l'impegno politico del «compagno Tom» ci pensa Nuccio Iovene, senatore Ds, da sempre vicino all'Arci (di cui è stato anche presidente). Ne ricorda l'adolescenza a Padova, città «crocevia degli opposti estremismi», gli anni Sessanta e l'ammirazione verso il movimento americano per la pace (coerenza di una vita: dietro il feroce un'enorme bandiera con lo slogan «Con i pacifisti americani contro la guerra») che lo porterà a prendere

il cammino della «non violenza» e del dialogo con tutti («Era uno che sapeva aspettare i tempi degli altri», sottolinea poi un nipote). Ricorda l'impegno nella Jugoslavia che veniva giù, le mille iniziative da Villa Litterio alla Palestina, dall'Iraq al G8 di Genova. L'idea, ultima, di scegliere un giorno dell'anno e volantinare insieme. TROPPE, le iniziative, per tenerle insieme, quelle contro il nucleare a Comiso, contro i missili puntati su Mosca e i missili in generale. Ricorda quel suo volersi definire «un berlin-

gueriano», quella morte che l'ha trovato mentre questo «artigiano della politica» che lavora con cura ogni suo pezzo, era al lavoro, come sempre. Trova anche il tempo per leggere una poesia di Giorgio Caproni, «Congedo del viaggiatore cerimonioso», che commuove e fa riconoscere tutti.

I nipoti ricordano Tom come un'icona di libertà. «Lo zio Tom era come il vento. Arrivava spesso impreveduto, ti scombuscolava, ma tanto sapevi che prima o poi sarebbe andato

via. Lo ricordo, addormentato e ruscante, con i piedi che uscivano dal letto, sempre troppo piccolo per contenerne la mole». E l'altro: «Eri lo zio di Tex e Ken Parker, delle Lucky Strike e degli Ip a Natale, di Bob Dylan e dei Rolling Stones».

Don Luigi Ciotti, un pugno tra il mento e la bocca pensa alla mamma, Italia, figlia di quel Veneto cattolico che si ritrovò con questo figlio laico: «La laicità di Tom ricorda proprio che Gesù frega tutti». Tom non era uno che aveva in pugno la verità, che la leggeva in qualche precetto, era uno che «si sporca le mani per la ricerca della verità». Ed è in questo, nel vedere le mille persone che sono venute a salutarlo, che sta la sua vittoria.

«Il primo bene che riusciamo a strappare alla mafia - promette Don Ciotti - prenderà il suo nome, sarà "La casa di Tom", e semmai sarà un luogo dove i ragazzi potranno fare musica (che era un suo pallino).

Applauso tra le lacrime. Alla fine da religioso a laico, da amico e fratello, Don Luigi gli fa dono della sua stola sacerdotale, autografata da lui e da don Tonio Dall'Olio di Pax Christi: «Gli piacevano i colori. Ricordavano la bandiera della pace, quella che ci ha unito». Poi il silenzio, l'applauso tra le lacrime, la musica dei Rolling Stones.

«Chiedo congedo a voi, senza potervi nascondere, lieve, una costernazione. Era così bello parlare insieme, seduti di fronte: così bello confondere i volti (fumare, scambiandoci le sigarette), e tutto quel raccontare di noi (quell'inventare facile, nel dire agli altri), fino a poter confessare quanto, anche messi alle strette, mai avremmo osato un istante (per sbaglio) confidare». (G. Caproni, «Congedo del viaggiatore cerimonioso»).

Il Codacons: in molti casi fomite in anticipo le domande. L'Unione degli studenti: il vero scandalo è che, grazie alla Moratti, le commissioni siano solo di interni

Maturità d'Italia: la terza prova finisce in procura

ROMA Ieri l'esame di maturità è finito in procura. O meglio, ci è finita la terza prova scritta, per mano del Codacons, l'associazione che era già intervenuta sul rifiuto nella versione di Platone, chiedendo di assegnare il massimo dei voti agli incolpevoli studenti. Ieri ha invitato la magistratura ad aprire delle indagini sulla terza prova di maturità per accertare le tante irregolarità emerse nelle ultime ore. Alcuni professori - afferma il Codacons - avrebbero ammesso di aver fornito in anticipo agli studenti le domande della prova. Gli studenti informano degli aiuti che durante l'esame sarebbero stati dati dai propri docenti, approfittando della distrazione dei membri esterni. Un'associazione di studenti, addirittura, ha svolto un monitoraggio dal quale sarebbe emerso che almeno uno studente per regione conosceva in anticipo le domande ai quiz. Una situazione di illegalità diffusa, sostiene il Codacons, su cui la Procura dovrà fare chiarezza. «La terza prova d'esame va abolita - attacca Carlo Rienzi, presidente Codacons - perché può determinare disparità di trattamento tra gli studenti. I maturandi che hanno ricevuto in anticipo le domande, così come quelli che durante lo svolgimento della prova sono stati aiutati dai propri docenti -

spiega Rienzi - sono stati chiaramente favoriti rispetto agli studenti che hanno avuto un trattamento più rigido e quindi nessuno aiuto dai professori. Una situazione che influisce poi sul voto finale dell'esame».

Nessuno stupore per l'Unione degli studenti. L'esame di maturità, dice l'Uds, è diventato una farsa e non bisogna stupirsi, quindi, se gli studen-

ti conoscono in anticipo il contenuto della terza prova scritta. «A nostro avviso - continua - ciò non è affatto scandaloso dal momento che, grazie agli interventi del ministro Moratti, la commissione degli esami di Stato è tutta composta da docenti interni (ad esclusione del presidente), e ciò permette e rende comprensibili simili scorrettezze». E rispondendo ad Alle-

anza Studentesca sdegnata per come si è svolta la prova dell'altro ieri, l'Uds aggiunge: «Ci meraviglia alquanto notare lo sdegno e lo scandalo degli studenti di Forza Italia che lamentano che alcuni studenti conoscevano il contenuto delle terze prove prima che questa venissero effettuate». Pronta la replica di Flavio Mannini, di Fi giovani: «Forse gli stu-

denti dell'Uds leggono solo Repubblica, altrimenti oltre ad avere una visione meno faziosa su tanti argomenti, saprebbero anche che la fantomatica Alleanza Studentesca, che in questi giorni è intervenuta alle prove scritte dei temi di maturità, non ha nulla a che vedere, ammesso che esista, con Forza Italia giovani, né con Alternativa Studentesca».

Scelli due ore e mezza dai pm

ROMA Si è concluso dopo oltre due ore e mezza l'interrogatorio di Scelli. Lasciando il Palazzo di Giustizia ha confermato di avere smentito con i magistrati checi sia stato un pagamento in denaro per agevolare la liberazione degli ostaggi. Poi, con i cronisti ha detto: «Parlare di un riscatto e attribuire il pagamento di questo riscatto alla Croce Rossa Italiana, quale emissario del governo italiano, rappresentava un tradire tutti coloro ai quali avevamo sempre detto che eravamo un organismo neutrale e umanitario e che eravamo in Iraq soltanto per fare del bene, non per avere una rispondenza politica verso questo o verso quello. Molti si sono sentiti traditi e siccome il tradimento è punito con la morte, io, i miei 40 ragazzi della Croce Rossa e gli 80 iracheni che lavorano con noi abbiamo rischiato la vita».

Anabolizzanti, 23 arresti dei Nas

ROMA I Carabinieri del Nas di Bologna, su delega della Procura di Ravenna, hanno dato esecuzione a 23 ordinanze di misure cautelari, di cui 19 restrittive in carcere, emesse dal Gip di quel Tribunale, e 100 perquisizioni, nei confronti di rappresentanti di aziende operanti nel settore del commercio di integratori alimentari, gestori di palestre, istruttori di fitness e atleti di body building. Le persone coinvolte fanno capo ad un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di specialità medicinali ad azione anabolizzante e stimolante destinate al doping e operante su vaste aree del territorio nazionale, con basi operative principalmente in Emilia-Romagna, Sardegna, Lombardia, Lazio, Puglia e Calabria. Oltre 600 i carabinieri impegnati nelle 17 province interessate ai provvedimenti restrittivi.

La vedova Fregosi minacciata dalle Cor

LIVORNO Minacce di morte da parte delle Cor (le Cellule di offensiva rivoluzionaria) contenute in un volantino sono pervenute a Paola Cohen Gialli, vedova del maresciallo dei carabinieri Enzo Fregosi, morto nel tragico attentato di Nassirya. Nel testo, scritta con linguaggio brutale, si accusa la donna di essersi candidata alle amministrative nella lista civica «Amare Livorno» di Guido Guastalla la cui candidatura a sindaco è stata sostenuta dal centrodestra livornese. «Sono turbata per quanto accaduto - ha detto la signora - ma voglio continuare a fare la mia vita normalmente». Il volantino è stato spedito per posta celere. Il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha deciso di aumentare la vigilanza intorno all'abitazione della donna, mentre una presenza molto discreta di agenti in borghese la seguirà durante i suoi spostamenti.

Il sottufficiale Melone era morto nel 2001 dopo varie missioni all'estero. Giulietti: «Una vittoria che apre la strada ai militari tornati malati»

Il soldato morì di leucemia: il ministero condannato al risarcimento

Davide Madeddu

PERUGIA Per i militari che combattono contro le malattie e la cosiddetta causa di servizio è una vittoria. La battaglia in questione è quella relativa alla causa per il riconoscimento della causa di servizio di Stefano Melone, militare scomparso nel 2001.

«La famiglia Melone ha vinto la sua battaglia. Il ministero della difesa è stato condannato a risarcire cinquecentomila euro alla famiglia del sottufficiale elicotterista dei Cavalieri dell'Aria di Viterbo». A dare la comunicazione che, per i familiari è la conferma di una richiesta avanzata da tempo, è il deputato Giuseppe Giuliet-

ti, portavoce dell'associazione Articolo 21. Giulietti ricorda poi che Stefano Melone era morto nel 2001, a 40 anni, dopo 23 anni di servizio, per una rarissima forma di leucemia contratta nel 1996 probabilmente nel corso di una missione di pace all'estero (era stato in Libano, Bosnia e Kosovo). Se poi la cifra che riceveranno familiari, moglie e i due figli, non servirà, come spiega anche il parlamentare, a placare il dolore che si portano appresso «li ricompensa per le conseguenze subite ogni giorno nel portare il fardello dell'indifferenza e della scarsa memoria».

Indennizzo che, come aggiunge il parlamentare, rappresenta una «vittoria importante, senza precedenti, che apre la

strada a tutti quei militari che sono tornati affetti da malattie dalle missioni all'estero. Qualunque sia il titolo esecutivo della sentenza è importante sottolineare che il tribunale ha individuato un nesso tra la malattia riportata da Stefano Melone e le missioni militari che ha svolto all'estero». Provvedimento che apre la strada anche a tutti gli altri casi. «Una battaglia che non è solo per Stefano Melone ma per tutti i nostri militari colpiti dalla sindrome legata all'esposizione all'uranio impoverito e troppo spesso dimenticati dallo Stato».

A polemizzare con il Governo è invece Marco Diana, maresciallo dell'esercito in congedo al quale il tribunale ha riconosciuto lo scorso dicembre la causa di ser-

vizio. «Nonostante la sentenza non ho ancora ricevuto la pensione privilegiata e neppure il cosiddetto danno biologico. Ho l'impressione che qualcuno, per non pagare, aspetti che io muoia».

Quanto alla sentenza di Perugia, Marco Diana, che ogni giorno combatte con un male incurabile che l'ha colpito all'intestino e oggi gli sta danneggiando anche i reni, aggiunge: «Spero che dalle sentenze e dalle parole si passi ai fatti. E una vergogna che si debba aspettare a quando la gente muore. Il mio caso poi è emblematico. Tutte le promesse non hanno mai avuto un seguito. Io rischio di morire da un momento all'altro perché, tra le altre cose, non ho neppure i soldi per curarmi».

elleu multimedia

edicola • videoteca • libreria • internet • mailing

elleu cinema



RKO COLLECTION

Ritorna la prima serie di DVD (e VHS) di film del glorioso marchio hollywoodiano

SONO GIÀ IN VIDEOTECA

CAPPELLO A CILINDRO SEGUENDO LA FLOTTA con Fred Astaire e Ginger Rogers

IL SIGNORE E LA SIGNORA SMITH regia di Alfred Hitchcock

IL RAGAZZO DAI CAPELLI VERDI regia di Joseph Losey



KITCHEN STORIES RACCONTI DI CUCINA

In VIDEOTECA in vendita e a noleggio

In DVD e VHS

elleu tv

I PROMESSI SPOSI Con Nino Castelnuovo e Paola Pitagora



Il secondo cofanetto con gli ultimi 4 VHS è in EDICOLA



IL GIORNALINO DI GIAN BURRASCA con Rita Pavone regia di Lina Wertmüller musiche di Nino Rota

Il cofanetto con gli ultimi 3 DVD è in EDICOLA

IL COMMISSARIO MAIGRET con Gino Cervi e Andreina Pagnani



Il cofanetto con 3 VHS **L'INNAMORATO DELLA SIGNORA MAIGRET MAIGRET SOTTO INCHIESTA IL LADRO SOLITARIO** è in EDICOLA



IL TENENTE SHERIDAN Con Ubaldo Lay

Il cofanetto con 3 VHS **16 ORE PER NON MORIRE DELITTO A TEMPO DI ROCK RAPINA AL GRATTACIELO** è in EDICOLA

Per abbonamenti, arretrati, offerte speciali

Servizio Clienti

Tel. 06 51763101 - fax 06 50780626
info@elleu.com - www.elleu.com

elleu multimedia

edicola • videoteca • libreria • internet • mailing